

Articoli Selezionati

		Arena - Giornale di Vicenza			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	7	Sos manodopera «Made in Italy a rischio»	Rubino Paolo	1
		Avvenire			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	12	Imprese, un posto su due è vacante - Cresce l'allarme manodopera Quasi la metà è «introvabile»	Pittaluga Paolo	3
		Brescia Oggi			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	7	Sos manodopera «Made in Italy a rischio»	Rubino Paolo	5
		Ciociaria Oggi			
21/08/23	CONFARTIGIANATO	5	Manodopera scarsa: imprese in crisi - Carezza di manodopera a +5%	Pagliarella Pietro	7
		Corriere della Sera			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	26	48 per cento i lavori introvabili	...	9
		Corriere dell'Umbria			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	6	Per le imprese è sempre più difficile trovare manodopera, ne manca il 48%	Tom.Tet.	10
21/08/23	CONFARTIGIANATO	5	Carenza di manodopera Umbria al terzo posto per lavoratori introvabili	Uras Nicola	11
		Gazzetta del Mezzogiorno			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	7	«Di questo passo va in fumo il futuro del made in Italy»	red.p.	13
20/08/23	CONFARTIGIANATO	6	Confartigianato: il lavoro c'è, i lavoratori no - Quando c'è il lavoro ma non i lavoratori	...	14
		Gazzetta del Sud			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	17	L'allarme di Confartigianato: manca manodopera	...	16
		Gazzetta dello Sport			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	55	Sos manodopera, introvabile nel 48% dei casi	...	17
		Gazzetta di Parma			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	7	Sos manodopera: introvabile il 48 per cento dei lavoratori	...	18
		Gazzettino			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	6	L'allarme degli artigiani: «Non riusciamo a trovare un lavoratore su due»	Bisozzi Francesco	19
		Gazzettino Friuli			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	2	Sos dagli artigiani: manca personale	...	21
		Giornale			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	8	Sorpresona, il Sud cresce più di Francia e Germania - Pil, il Sud batte la Germania Ma è allarme manodopera	Bulian Lodovica	22
		Giornale di Sicilia			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	10	Ma gli artigiani lanciano l'Sos: «Mancano lavoratori» - Confartigianato: «Non si trovano i lavoratori»	...	24
		Giorno - Carlino - Nazione			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	2	Il lavoro c'è, non si trova chi assumere - Sos manodopera L'appello delle aziende «Lavoratori introvabili, a rischio il made in Italy»	Rossi Giovanni	25
20/08/23	CONFARTIGIANATO	17	Il mortaio	...	27
		Il Fatto Quotidiano			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	9	Sorpresona: sono spariti un'altra volta gli stagionali - Sorpresa: sono scomparsi gli stagionali (un'altra volta)	Rotunno Roberto	28
		La Discussione			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	4	L'allarme di Confartigianato: "Manca la manodopera, made in Italy a rischio"	Ghionni Stefano	31
		Libero Quotidiano			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	7	Confartigianato: «Il lavoro c'è, mancano gli impiegati specializzati»	...	33
		Liberta'			
21/08/23	CONFARTIGIANATO	6	Lavoratori introvabili in Trentino-Alto Adige	...	34
		Messaggero			
20/08/23	CONFARTIGIANATO	6	L'allarme degli artigiani: «Non riusciamo a reperire un lavoratore su due»	Bisozzi Francesco	35

		Messaggero Cronaca di Roma		
21/08/23	CONFARTIGIANATO	31 Manodopera introvabile: la crisi nera dell'artigianato	Valenza Giampiero	37
		Nuova Sardegna		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	12 Trovare manodopera è sempre più difficile ne manca il 48%	Tetro Tommaso	39
		Nuovo Quotidiano di Puglia		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	5 Lavoratori specializzati, resta vacante il 42% dei posti	G.Mar.	41
21/08/23	CONFARTIGIANATO	2 Lavoro, in arrivo oltre 61mila posti Ma mancano addetti per occuparli - Trovare chi assumere Ecco la vera impresa: oltre 61mila posti vacanti	Martella Giuseppe	42
		Provincia Como		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	6 Allarme manodopera Resta vuoto il 48% dei posti necessari	...	44
20/08/23	CONFARTIGIANATO	9 Reperimento della manodopera il 47% delle imprese è in difficoltà	...	45
		Provincia Sondrio		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	6 Allarme manodopera Resta vuoto il 48% dei posti necessari	...	46
		Quotidiano del Sud Basilicata		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	10 Sale la quota dei lavoratori introvabili, male il Sud	...	47
		Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia		
21/08/23	CONFARTIGIANATO	6 Imprese e lavoro - Confartigianato, 'non si trova manodopera, mancano tecnici specializzati'	...	48
		Repubblica		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	24 "Non si trova il 48 per cento dei lavoratori da assumere"	...	49
		Resto del Carlino Cesena		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	5 Carpenteria, manca la manodopera	...	50
		Roma		
21/08/23	STAMPA LOCALE	7 «Manoopera introvabile, stop a lavoro in nero»	...	51
		Stampa		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	24 Introvabile un lavoratore su due "A rischio tutto il Made in Italy"	...	52
		Tirreno		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	18 Sos lavoratori, per le aziende la manodopera è introvabile	Tetro Tommaso	53
		Unione Sarda		
20/08/23	CONFARTIGIANATO	9 "Sos manodopera" delle imprese	...	54

Il rapporto di **Confartigianato**

01948

01948

Sos manodopera

«Made in Italy a rischio»

• Il 48% degli operai risulta introvabile in tutti i settori e in tutto il Paese: la maglia nera alla carpenteria e al Trentino

PAOLORUBINO

ROMA. «Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». L'emergenza peggiora in tutta Italia e in ogni settore. **Confartigianato** lancia l'sos manodopera. Il rapporto fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto a un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese intendono assumere.

I numeri dell'emergenza

«Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023», dice l'organizzazione datoriale. «È salita

di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est». Il presidente **Marco Granelli** avverte: «Così ci giochiamo il futuro del made in Italy, il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve affrontare il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

Sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). Le imprese faticano di più in Trentino-Alto Adige, dove la quota di introvabili è al 61,6%, Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%). Nel Lazio il problema incide meno, ma resta al 40,8% dei casi.

L'allarme assunzioni è legato soprattutto alla mancanza di competenze che rispondano alle esigenze delle imprese, al gap tra formazione e doman-

da di lavoro. A moltiplicare la preoccupazione, rispetto a un fenomeno non nuovo, oggi è la velocità con cui queste difficoltà aumentano in Abruzzo (+11,5% in un anno), Calabria (+10,9), Liguria (+10,8%), Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige (+10,3%). Tra le cause di difficile reperimento di manodopera **Confartigianato** rileva che «per il 32,4% dei lavoratori è

dovuto alla mancanza di candidati e per il 10,8% all'inadeguata preparazione».

La proposta delle imprese

Le piccole imprese cercano soluzioni e mettono in campo incentivi, reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. «Serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro - chiosa Granelli - per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 42 %



Bologna Un operaio metalmeccanico in una fabbrica ANSA

Le cause del paradosso

L'allarme delle assunzioni è legato alla mancanza di competenze in grado di rispondere alle esigenze della produzione»

La sfida delle aziende

Per il presidente Granelli «serve un'operazione di politica economica per avvicinare la scuola al mondo del lavoro»

MANCANZA DI
MANODOPERA

Imprese, un posto
su due è vacante

Pittaluga a pagina 12

Cresce l'allarme manodopera Quasi la metà è «introvabile»

LAVORO

L'indagine di **Confartigianato**: nel giro di un anno la quota di lavoratori che non si riesce a ingaggiare sul totale delle assunzioni previste è salita dal 40,3% al 47,9%.
Il presidente Granelli: «Così si danneggia il made in Italy»

PAOLO PITTALUGA

Quella della carenza di manodopera non è una problematica nuova. Di certo è che col passare dei mesi il tema si fa sempre più caldo perché, stando agli addetti ai lavori, la mancanza si fa sempre più sentire.

In particolare l'ultima denuncia di questa situazione di difficoltà, che ricade in maniera pesante sull'andamento delle imprese, arriva da **Confartigianato**: l'associazione in un suo rapporto sottolinea come per le aziende del Belpaese sia sempre più difficile trovare manodopera, a tal punto che nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato nel luglio scorso.

L'associazione lancia, in pratica, un allarme assunzioni per un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi tech. «La carenza di manodopera - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - è diventato uno dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni

di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

Le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%).

Osservando le dinamiche a livello regionale, le imprese che faticano maggiormente a trovare dipendenti si trovano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%).

Confartigianato rileva, però, che «la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque»: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est. La crescita maggiore di «introvabili» si registra in Abruzzo con un 11,5%, a seguire Calabria (+10,9%), Liguria (+10,8%), in Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige, la regione più esposta al fenomeno, con +10,3%.

Dal rapporto di **Confartigianato** emerge inoltre che, tra le cause di difficoltà nel reperimento di manodopera, per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati ed il 10,8% all'inadeguata preparazione dei candidati. Per questa ragione, le piccole imprese stanno intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali e ricorrono all'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.

Non solo: all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, la flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working e gli interventi per migliorare il clima aziendale ed il comfort dei luoghi di lavoro.

«Serve - conclude Granelli - un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza a vari livelli riguarda tutti i settori

+7,6%

L'aumento nel giro di un anno (dallo scorso luglio) della carenza di manodopera dai dati di **Confartigianato**



Superficie 30 %

70,5%

La quota di tecnici specializzati difficili da trovare nella carpenteria metallica

01948

Italia maglia nera per neolaureati occupati nell'Ue

L'82% dei neolaureati di età compresa tra 20 e 34 anni nell'Ue nel 2022 era occupato. L'Italia è maglia nera tra i paesi europei con una quota inferiore al 65%. È quanto risulta da una recente ricerca pubblicata da Eurostat. Dal 2014 al 2022, il tasso di occupazione tra i Paesi Ue è aumentato di

7 punti percentuali, mostrando una costante tendenza al rialzo interrotta solo dalla pandemia di covid-19. Il tasso di occupazione nel 2022 ha segnato un nuovo picco, superando il precedente massimo dell'81% raggiunto nel 2018, tasso che era rimasto invariato nel 2019.

61,6%

La quota di personale di difficile reperimento in Trentino Alto Adige, la regione italiana più in difficoltà

Il rapporto di **Confartigianato**

01948

01948

Sos manodopera «Made in Italy a rischio»

Le cause del paradosso

L'allarme delle assunzioni è legato alla mancanza di competenze in grado di rispondere alle esigenze della produzione»

La sfida delle aziende

Per il presidente Granelli «serve un'operazione di politica economica per avvicinare la scuola al mondo del lavoro»

• **Il 48% degli operai risulta introvabile in tutti i settori e in tutto il Paese: la maglia nera alla carpenteria e al Trentino**

PAOLO RUBINO

ROMA. «Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». L'emergenza peggiora in tutta Italia e in ogni settore. **Confartigianato** lancia l'sos manodopera. Il rapporto fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto a un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese intendono assumere.

I numeri dell'emergenza

«Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023», dice l'organizzazione datoriale. «È salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est». Il presidente **Marco Granelli** avverte: «Così ci giochiamo il futuro del made in Italy, il dibattito su salario minimo e lavoro povero de-

ve affrontare il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

Sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). Le imprese faticano di più in Trentino-Alto Adige, dove la quota di introvabili è al 61,6%, Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%). Nel Lazio il problema incide meno, ma resta al 40,8% dei casi.

L'allarme assunzioni è legato soprattutto alla mancanza di competenze che rispondano alle esigenze delle imprese, al gap tra formazione e domanda di lavoro. A moltiplicare la preoccupazione, rispetto a un fenomeno non nuovo, oggi è la velocità con cui queste difficoltà aumentano in Abruzzo (+11,5% in un anno), Calabria (+10,9), Liguria (+10,8%), Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige (+10,3%). Tra le cause di difficile reperimento di manodopera **Confartigianato** rileva che «per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati e per il 10,8% all'inadeguata preparazione».

La proposta delle imprese

Le piccole imprese cercano soluzioni e mettono in campo incentivi, reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. «Serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro - chiosa Granelli - per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico».



Superficie 37 %



Bologna Un operaio metalmeccanico in una fabbrica ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Economia

01948 **Manodopera** 01948

**scarsa:
imprese in crisi**

Pagina 5

Carenza di manodopera a +5%

Economia Un'indagine di **Confartigianato** dice che nel Lazio si è passati nel giro di pochi mesi da 35,5 a 40,8% La difficoltà di reperire personale da impiegare sta creando enormi difficoltà alle imprese e numerosi danni

Tra le criticità è emersa anche una scarsa e inadeguata preparazione dei candidati

Il presidente Marco Granelli: «Con questo trend fortemente a rischio il Made in Italy»

LA SITUAZIONE

PIETRO PAGLIARELLA

La carenza di manodopera è ormai un fenomeno cronico il cui costo, date le dinamiche del mercato del lavoro, sta diventando esorbitante. Mancano i lavoratori ma mancano anche i posti di lavoro? Una contraddizione in termini ma purtroppo clamorosamente confermata dalla constatazione dei dati reali. L'Istat ci dice che ad aprile 488.000 persone erano in cerca di occupazione. Allo stesso tempo ci dicono che le imprese cercano 243.000 lavoratori che non trovano: questo dato, la *vacation*, è grosso modo costante in termini percentuali dagli ultimi dieci anni e corrisponde a una cifra pari circa all'1% dell'occupazione.

Fatto sta che per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera: nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023.

Lo rileva un rapporto di **Confartigianato** sulla carenza di personale da cui emerge l'allarme degli imprenditori per un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi tech.

In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%).

A livello regionale, le imprese

che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%). Nel Lazio la quota ha raggiunto il 40,8% rispetto al precedente di 35,5.

Ma, secondo **Confartigianato**, la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est.

In particolare, i maggiori aumenti si registrano in Abruzzo (+11,5%), in Calabria (+10,9%), in Liguria (+10,8%), in Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige, la regione più esposta al fenomeno, con +10,3%. Nel Lazio l'aumento è stato del 5,3%.

Dal rapporto di **Confartigianato** emerge inoltre che, tra le cause di difficile reperimento, per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati ed il 10,8% all'inadeguata preparazione dei candidati. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il

comfort dei luoghi di lavoro.

«La carenza di manodopera - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - è diventato uno dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità. Serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 47 %



Le aziende faticano sempre di più a trovare personale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

48⁰¹⁹⁴⁸ per cento i lavoratori introvabili

La quota di lavoratori «introvabili» sul totale delle assunzioni previste dalle imprese italiane, secondo un rapporto di Confartigianato che lancia un «sos manodopera» e chiede di rafforzare la formazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1619



Superficie 3 %

Il dato

Per le imprese è sempre più difficile trovare manodopera, ne manca il 48%

ROMA

■ Per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera; ne manca il 48% in media in tutto il Paese. Secondo un rapporto di [Confartigianato](#) sulla carenza di personale «nell'ultimo anno la quota di lavoratori 'introvabili' sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023».

L'allarme degli imprenditori è ampio: si tratta - spiega [Confartigianato](#) - di «un fenomeno diffuso in tutta Italia, e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi-tech». Tanto che, per il presidente di [Confartigianato](#) [Marco Granelli](#), è «questa la vera urgenza da affrontare».

Secondo [Confartigianato](#) «le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%)». A livello regionale, «le imprese che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%)». Ma - avverte [Confartigianato](#) - «la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord-Ovest e di 6,5 punti nel Nord-Est». Dal rapporto emerge che, «tra le cause del difficile reperimento di manodopera, il 32,4% è per mancanza di candidati, ed il 10,8% per l'inadeguata preparazione».



Tom. Tet.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 14 %

Allarme assunzioni dopo l'ultimo report da parte di **Confartigianato**
"Per le imprese sempre più difficile rintracciare operai specializzati"

Carenza di manodopera Umbria al terzo posto per lavoratori introvabili

Solo Trentino Alto Adige

e Valle d'Aosta più in difficoltà
Nel Cuore verde quota al 54,6%

Difficile reperire tecnici

nella carpenteria metallica
e nelle costruzioni

di **Nicola Uras**

PERUGIA

■ Allarme assunzioni anche in Umbria da parte di **Confartigianato**. Nel rapporto stilato dalla Confederazione di artigiani e piccole imprese emerge che "per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera". Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste infatti è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023, +7,6% in più in 365 giorni.

L'Umbria si trova tra le regioni maggiormente in difficoltà, pur crescendo solo dello 0,5% rispetto alla fine del 2022, nel reperire dipendenti (54,6%, prima del Covid la quota era del 32,8%), subito dopo il Trentino Alto Adige (61,6%) e la Valle d'Aosta (61,6%). Il fenomeno secondo il report è diffuso "in tutto il territorio italiano e in ogni settore, da quelli tradizionali alle attività digitali e hi tech", una "emergenza in continua crescita" come testimoniano i dati delle macroaree: la

quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1% nel Mezzogiorno, di 6,9% nel Centro, di 7,4% nel Nord Ovest e 6,5% nel Nord Est.

In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%).

Dal rapporto di **Confartigianato** emerge inoltre che, tra le cause di difficile reperimento di manodopera, "per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati e il 10,8% all'inadeguata preparazione dei candidati. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibili-

tà dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il comfort dei luoghi di lavoro".

"La carenza di manodopera - rileva il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli** - è diventata una dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione". Il presidente nazionale della confederazione di artigiani e piccole imprese, presentando un rapporto da cui emerge che la difficoltà delle imprese ad assumere peggiora in tutt'Italia e in tutti i settori, avverte: "Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché - dice - il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità".

*nicola.uras@
gruppocorriere.it*



Superficie 36 %



In difficoltà
Le imprese
non riescono
a trovare
manodopera
specializzata
soprattutto
sul fronte
metalmeccanici
e operai
legati
alle costruzioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO

01948

01948

«Di questo passo va in fumo il futuro del made in Italy»

● «La carenza di manodopera - rileva il presidente di **Confartigianato** **Marco Graneli** - è diventata una dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione». Il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, presentando un rapporto da cui emerge che la difficoltà delle imprese ad assumere peggiora in tutt'Italia e in tutti i settori, avverte: «Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché - dice - il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità». Per il leader di **Confartigianato** «serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro».

L'ANALISI EUROPEA -

Il fenomeno in realtà non è solo nazionale. E la risposta alle motivazioni reali di questa carenza di manodopera è molto semplice, secondo l'European trade union Institute (Etui), il centro studi della Confederazione europea dei sindacati: «La carenza di manodopera in Europa e il livello record di posti vacanti sono la conseguenza di salari troppo bassi rispetto all'attuale costo della vita e alle peggiori condizioni di lavoro».

«Il tasso di posti di lavoro vacanti in Europa . spiega un documento dell'Etui - è

attualmente a un livello record e lo scorso anno più di un quarto delle imprese dell'Ue ha lamentato problemi di produzione a causa della carenza di manodopera». La risposta dei governi finora si è concentrata sull'aspetto delle competenze dei lavoratori. Tuttavia, a detta dell'Etui, «quei settori in cui la carenza di manodopera è aumentata maggiormente dal 2019 al 2022 tendevano a offrire condizioni di lavoro generalmente peggiori» con ulteriori problemi nel trovare personale per quelle mansioni che offrono «una retribuzione relativamente inferiore».

Inoltre «le carenze di manodopera sono più elevate nei settori e nei profili che non richiedono necessariamente competenze più elevate», si legge ancora nello studio. Benché sarebbe dunque consigliabile aumentare i salari per attrarre più lavoratori, «in metà degli Stati membri dell'Ue lo scorso anno i salari reali sono diminuiti». E ciò è avvenuto «nonostante il fatto che i profitti reali siano aumentati».

«HA RAGIONE BIDEN -«Come ha detto Joe Biden, la risposta è semplice: pagateli di più, è il commento di Esther Lynch, segretaria generale della Confederazione europea dei sindacati. «È ora che i politici europei smettano di girare intorno al motivo della nostra carenza di manodopera e mandino un messaggio altrettanto chiaro ai datori di lavoro», ha aggiunto la sindacalista. «L'Ue dovrebbe anche seguire gli Stati Uniti nel subordinare i finanziamenti pubblici per le aziende all'impegno a pagare salari dignitosi, fornire condizioni eque e migliorare le competenze dei lavoratori insieme a un chiaro obbligo in materia di contrattazione collettiva», ha concluso Lynch.

(red. p.p.)



SINDACALISTA Esther Lynch



Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1603 - T.1675

Confartigianato: il lavoro c'è, i lavoratori no

SERVIZI ALLE PAGINE 2,3,6 E 7 >>>

OCCUPAZIONE

IL PARADOSSO ITALIANO

I NUMERI

Nel 2022 la quota di personale introvabile è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 nel Centro di 7,4 nel Nord Ovest e di 6,5 nel Nord Est

Quando c'è il lavoro ma non i lavoratori

Le aziende non trovano manodopera: sos di Confartigianato

LE IMPRESE

Intensificano i legami con gli istituti tecnici e professionali

● **Confartigianato** lancia un «sos assunzioni» con un rapporto da cui emerge che «per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera. Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». È «allarme» per «un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali alle attività digitali e hi tech», una «emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est».

«In particolare - evidenzia il rapporto di **Confartigianato** sulla carenza di personale da assumere - le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%)».

A livello regionale «le imprese

che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%),

dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%)».

La scarsità di manodopera «è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est. In particolare, i maggiori aumenti si registrano in Abruzzo (+11,5%), in Calabria (+10,9%), in Liguria (+10,8%), in Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige, la regione più esposta al fenomeno, con +10,3%».

Dal rapporto di **Confartigianato** emerge inoltre che, tra le cause di difficile reperimento di manodopera, «per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati ed il 10,8% all'inadeguata preparazione dei candidati. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali,

l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il comfort dei luoghi di lavoro». (Ansa)



Superficie 40 %



L'ESPERTO
Il presidente di
Confartigianato
Granelli: «Ci
sono 1,7 milioni
di giovani tra
15 e 29 anni
non studia
non si forma
non cerca
occupazione»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1620

Le imprese calabresi faticano a trovarla: in un anno fabbisogno cresciuto del 10%

L'allarme di Confartigianato: manca manodopera

CATANZARO

Per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera: nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023. Lo rileva un Rapporto di **Confartigianato** sulla carenza di personale da cui emerge l'allarme degli imprenditori per un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi tech. In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%).

A livello regionale, le imprese che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%).

Ma, secondo **Confartigianato**, la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est. In particolare, i maggiori aumenti si registrano in Abruzzo (+11,5%), in Calabria (+10,9%), in Liguria (+10,8%), in Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige, la regione più esposta al fenomeno, con +10,3%. Dal rapporto di **Confartigianato** emerge inoltre che, tra le cause di difficile reperimento, per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati ed il 10,8% all'inadeguata preparazione dei candidati. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini e l'orientamento. Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il comfort dei luoghi di lavoro.



Il dato fortemente negativo riguarda l'intero Paese perché la quota di lavoratori da trovare è salita dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% del mese scorso: una vera e propria emergenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 10 %

Sos manodopera, introvabile nel 48% dei casi

● **Confartigianato** lancia un “sos assunzioni”, in un rapporto da cui emerge che «per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera. Nell'ultimo anno, la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio scorso».



Rapporto **Confartigianato** Preparazione inadeguata Sos manodopera: **introvabile** il 48 per cento dei lavoratori

47,9
per cento

Nel 2023

Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023

» **Roma** «Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». Ed è una emergenza che peggiora «ovunque», in tutt'Italia e in ogni settore. È **Confartigianato** a lanciare un «sos manodopera» con un rapporto che fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto a un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese hanno intenzione di assumere.

«Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». «E' salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 nel Nord Ovest, 6,5 nel Nord Est». A sottolineare il «paradosso» è il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**, che avverte: «Di questo passo ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema: la creazione di lavoro di qualità».

In particolare - evidenzia il rapporto - sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono in Trentino-Alto Adige dove la quota di 'introvabili' è al 61,6%; poi in Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%).

L'allarme assunzioni è legato soprattutto alla mancanza di competenze, al gap tra formazione e domanda di lavoro. Il problema non emerge per la prima volta ma a sorprendere, e a moltiplicare la preoccupazione, è la velocità con cui queste difficoltà stanno peggiorando. Tra le cause di difficile reperimento di manodopera **Confartigianato** rileva che «per il 32,4% è dovuto alla mancanza di candidati e per il 10,8% all'inadeguata preparazione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

L'allarme degli artigiani: «Non riusciamo a trovare un lavoratore su due»

AD INCIDERE SONO
ANCHE LA CRISI
DEMOGRAFICA
E LO SCOLLAMENTO
TRA SCUOLA E MONDO
DELLE IMPRESE

IL DOSSIER

ROMA Sos manodopera. Il 48% dei lavoratori è irreperibile, secondo l'ultimo bollettino di **Confartigianato**. Una crisi che si acuisce sempre di più con il passare dei mesi e che trae spinta da diversi fattori: la crisi demografica, il gap tra scuola e mondo del lavoro, le nuove aspettative dei giovani che non sono disposti ad accettare lavori poco appaganti e retribuzioni di partenza che considerano troppo basse, e il reddito di cittadinanza, ormai agli sgoccioli. A proposito di reddito di cittadinanza: con il limite dei sette mesi introdotto quest'anno dal governo Meloni si è registrata da gennaio a oggi una fuga di massa dal sussidio, che tuttavia non ha impattato positivamente sul tasso di reperibilità dei lavoratori.

E questo anche perché i percettori dell'aiuto sono per la stragrande maggioranza poco (o zero) qualificati. Per questo motivo il governo punta ora sul Supporto per la formazione e il lavoro, il nuovo assegno (decolerà a settembre) da 350 euro al mese, destinato agli "occupabili" che intraprendono percorsi di reinserimento nel mondo professionale studiati su misura. Dal rapporto di **Confartigianato** emerge che nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle

assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023. Più nel dettaglio, l'asticella è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est. Per il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, è in gioco il futuro del Made in Italy. E alle forze parlamentari chiede di guardare oltre al salario minimo: «Siamo al paradosso, il lavoro c'è ma mancano i lavoratori. Nel frattempo, 1,7 milioni di giovani con un'età tra i 15 e i 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Ecco perché il dibattito sul salario minimo e il lavoro povero deve allargarsi. Va affrontato con urgenza il vero problema del Paese, ovvero la creazione di lavoro di qualità».

IL FENOMENO

Il fenomeno è diffuso in tutta Italia e in tutti i settori e, ancora peggio, risulta in crescita ovunque. A livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono quelle del Trentino-Alto Adige, dove stando al rapporto di **Confartigianato** il 61,6% del personale è difficile da reperire. Poi Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%). Bene il Lazio, a quota 40,8%, anche se rispetto al luglio del 2022 la situazione è peggiorata di 5 punti percentuali. I maggiori aumenti del tasso di irreperibilità si registrano in Abruzzo (+11,5%), Calabria (+10,9%), Liguria (+10,8%), Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige (+10,3%). Se si utilizza la lente di ingrandimento ci si accorge che le difficoltà di reperimento si riscontrano in misura superiore

alla media per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (in questo caso il tasso di irreperibilità supera la soglia del 70%), nelle costruzioni (69,9%) e nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). Dal rapporto di **Confartigianato** emerge inoltre che una delle principali cause di difficile reperimento di manodopera risiede nella mancanza di candidati (32,4%). Mentre pesa per il 10% l'inadeguata preparazione degli aspiranti lavoratori. Ed è per questa ragione, evidenzia **Confartigianato**, che le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.

Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il comfort dei luoghi di lavoro. Per il leader di **Confartigianato** «serve a questo punto un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico in grado di rilanciare gli istituti professionali e tecnici, il tutto investendo sulle competenze digitali e sull'alternanza scuola lavoro, oltre che sull'apprendistato duale e professionalizzante». Insomma, aggiunge Granelli, «bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni e per costruirsi il futuro».

Francesco Bisozzi

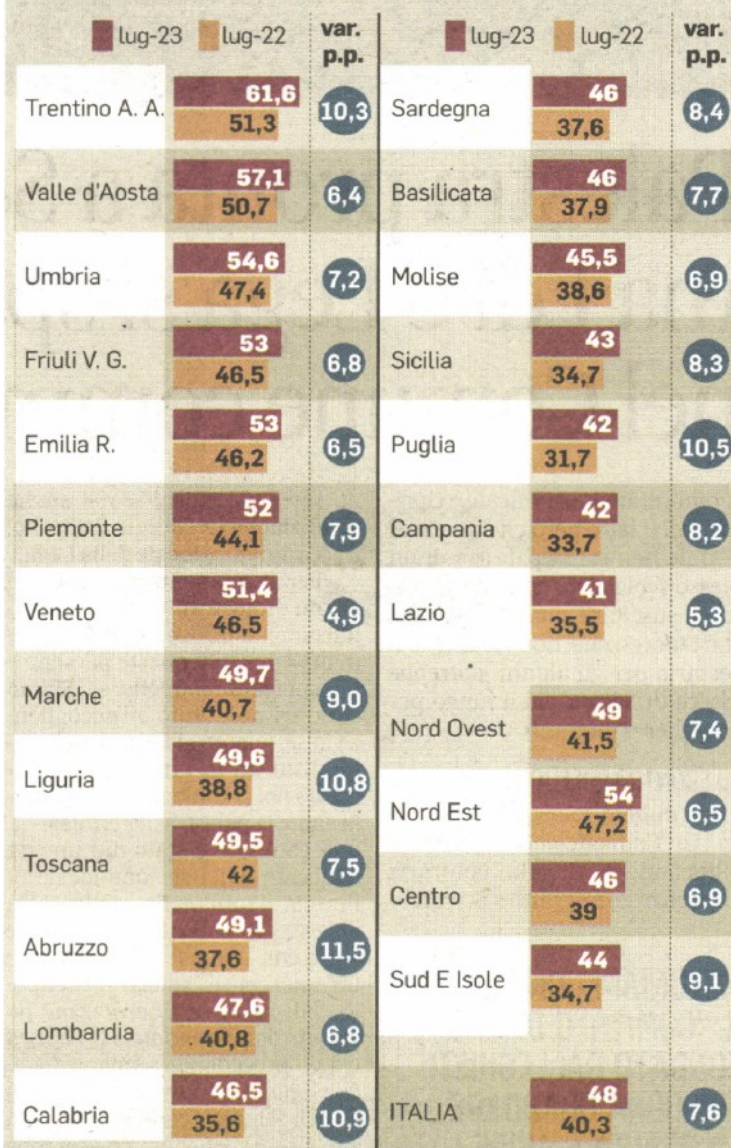
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %

I lavoratori introvabili

Quota lavoratori di difficile reperimento per Regione



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

L'altra faccia della medaglia

Sos dagli artigiani: manca personale

È l'altra faccia della medaglia. Già, perché a fronte di fabbriche in difficoltà e con il rischio di una contrazione del mercato del lavoro, ci sono, invece, aziende che non riescono a trovare personale specializzato per affrontare gli ordini che hanno ha smaltire. Ed è ancora una volta **Confartigianato** a lanciare l'allarme sulla carenza di personale da assumere e le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%).

A livello regionale - spiega lo studio di **Confartigianato** - le imprese che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%) e del Friuli-Venezia Giulia con il 53,3%.

Un problema serio perché in regione, soprattutto nelle zone più colpite dal maltempo, non ci sono imprese che possano intervenire in tempi brevi. Gran parte sono già impegnate sul fronte del superbonus e non hanno personale per poter aprire nuovi cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

MA È ALLARME MANODOPERA

Sorpresa, il Sud cresce più di Francia e Germania

Lodovica Bulian

■ Il rapporto della Cgia restituisce un dato sorprendente: il Meridione cresce quattro volte più di Parigi e Berlino.

a pagina 8

Pil, il Sud batte la Germania Ma è allarme manodopera

La Cgia: «Il Mezzogiorno cresce 4 volte più di Berlino e Parigi». **Confartigianato**: «Introvabile il 48% dei profili»

OCCUPAZIONE

Il Trentino-Alto Adige è maglia nera. Granelli: «Made in Italy a rischio»

IL CASO

di Lodovica Bulian

Il Mezzogiorno che cresce più della Germania. Con le dovute cautele e i distinguo, la Cgia di Mestre mette in relazione da una parte il rallentamento della Germania e dall'altra un Sud che sebbene in modo più contenuto resta ben agganciato al ritmo di crescita italiano. Eppure, nonostante la ripresa c'è ancora un problema di manodopera che non si trova, anche nella produttiva locomotiva del nord, tanto che **Confartigianato** con un rapporto ieri ha lanciato un vero «Sos assunzioni».

Nel 2023 si stima per il Meridione un +1% del Pil circa rispetto al +1,1% nel Centro e +1,2% nel Nord. Comunque,

sottolinea il centro studi della Cgia, superiore a quello della Francia (+0,8%) e della Germania (-0,3%) finita in «recessione tecnica» (che scatta quando il Pil è negativo per due trimestri di fila). Se si fa la media semplice del tasso di crescita di Parigi e Berlino, il risultato si attesta al +0,25%: «Ciò implica che il nostro Sud crescerà quattro volte più di Francia e Germania messe assieme. L'Italia - commenta la Cgia - si sta difendendo meglio degli altri, anche per merito del Sud». Se si allarga lo sguardo «persino il Regno Unito rimarrà alle nostre spalle: nella classifica della crescita economica relativa al 2023 dovrebbe fermarsi al +0,4%, un risultato storico che dimostra come il Belpaese e in particolare modo il Mezzogiorno abbiano superato meglio dei nostri principali competitor gli effetti negativi provocati dalla pandemia, dalla crisi energetica e dal boom dell'inflazione».

Secondo gli artigiani di Mestre un impatto positivo l'avrebbero avuto gli aiuti messi in campo dagli ultimi esecutivi per contenere gli effetti del caro-energia e della crisi post pande-

mica. Tra ri-stori, contributi a fondo perduto, cassa integrazione, bonus economici, assunzioni nella sanità, tra il 2020 e il 2022 «sono stati erogati almeno 180 miliardi di euro», sottolinea il centro studi. Vanno aggiunti altri 91 miliardi per i rincari di luce e gas. Il Sud cresce soprattutto grazie alla ripresa dei consumi e «al forte aumento degli investimenti fissi lordi grazie anche alle risorse del Pnrr nel comparto delle costruzioni».

Ma c'è il nodo occupazione. **Confartigianato** lancia un «sos assunzioni». Secondo l'associazione nonostante lo scenario positivo «per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera». Nell'ultimo anno la quota di lavoratori



Superficie 32 %

mancanti sul totale delle assunzioni previste è passata «dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». È «allarme» per «un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali alle attività digitali e hi tech», una «emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est».

«La carenza di manodopera - spiega il presidente di Confartigianato Marco Granelli - è diventata una dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione». Il gap peggiora in tutt'Italia e in tutti i settori: «Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché - dice - il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità». Il maggior numero di «lavoratori introvabili», per le imprese che cercano manodopera da assumere, è in Trentino-Alto Adige «con il 61,6% del personale di difficile reperimento». È nel Lazio la percentuale più bassa: il 40,8 per cento.

+1%

La crescita stimata del Pil del Sud Italia contro il +0,8% della Francia e una Germania in calo (-0,3%)

Tecnici introvabili

Ma gli artigiani lanciano l'Sos: «Mancano lavoratori»

Scarseggia la manodopera specializzata: anche del 47%. A rischio il Made in Italy

Pag. 10

Confartigianato: «Non si trovano i lavoratori»

● «Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». Ed è una emergenza che peggiora in ogni settore. È Confartigianato a lanciare un «Sos manodopera» con un rapporto che fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto ad un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese hanno intenzione di assumere. «Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». «È salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est». A sottolineare il «paradosso» è il presidente **Marco Granelli**, che avverte: «Di questo passo ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità». Introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale in Trentino-Alto Adige il 61,6% delle imprese ha difficoltà, in Sicilia il 43% con un incremento dell'8%.

GIORNALE DI SICILIA
10 agosto 2023 - 10€

Bonus affitti, via alle domande
Il nuovo contributo statale per chi affitta a lungo termine è pronto per essere richiesto. Ecco come farlo.

Minacce e prove seppellite: così agli il brando di stupratori
L'indagine di Palermo ha individuato i colpevoli di una serie di omicidi e stupri. Ecco i nomi.

PUBBLICITÀ
Chiamate e Lasciate il tuo numero di telefono in un box di risposta. Informati su: Assicurazioni, Auto, Motori, Immobiliare, Lavoro, Turismo, Università, Cultura, Sport, Salute.

ESTATE FORD
MICROTASSO + ROTTAMAZIONE 2.000€
FRONTA CONFESSIONE
NUOVA PUMA HYBRID
Totale 179€
www.forditalia.com

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Il lavoro c'è, non si trova chi assumere

Il paradosso: un posto su due non viene ricoperto per la carenza di manodopera qualificata. **Confartigianato**: a rischio il made in Italy
Intervista a Marchesini (Confindustria): «Mancano sempre di più tecnici specializzati». Dattoli (Talent Garden): «Cambiamo la formazione»

Rossi e Troise
alle p. 2 e 3

Sos manodopera L'appello delle aziende «Lavoratori introvabili, a rischio il made in Italy»

La quota di operai di difficile reperimento è passata dal 40,3% al 47,9% nell'ultimo anno
Confartigianato: nel frattempo 1,7 milioni di giovani non studia e non cerca occupazione

di **Giovanni Rossi**
ROMA

È una delle sfide più urgenti dell'Italia. Da non perdere per nessun motivo: coprire con professionalità formata tutta la domanda di lavoro che c'è. E che invece resta spesso inevasa. «Ci giochiamo il futuro del made in Italy», denuncia Luigi Granelli, presidente di **Confartigianato**. L'associazione più rappresentativa dell'impresa diffusa dà la sveglia al Paese tramortito dal caldo e risentito per i morsi dell'inflazione. La miriade di aziende protagoniste del rapporto annuale sul mercato del lavoro - una elaborazione di **Confartigianato** su dati Unioncamere-Anpal - conferma l'esistenza di un inaccettabile freno alla crescita di organici e fatturati. Per esplicita «mancanza di candidati» nel 32,4% dei casi, oppure per «inadeguata preparazione» nel 10,8% delle posizioni in palio.

Se a luglio 2022 la quota di lavoratori «di difficile reperimento» sul totale delle assunzioni previste era ferma al 40,3%, il dato di luglio 2023 segnala addirittura un peggioramento: gli introvabili sono il 47,9% (+7,6% anno su anno). In pratica, per ogni posto di lavoro assegnato ce n'è un altro che magari resta a lungo vacante. Un dramma in un Paese che lamenta tuttora una disoccupazione al 7,9% (dato Istat di giugno 2023 che tra i

giovani s'impenna al 22,9%), e questo al di là delle ragioni storiche che motivano questo scenario così compresso: dalle strette formative alle dinamiche salariali.

La preoccupazione delle imprese investe tutti i settori, da quelli più tradizionali fino alle attività digitali e hi tech. In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento del personale emergono tra i tecnici specializzati in carpenteria metallica (70,5% di mancate assunzioni), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). Non basta. Non c'è una macroarea, una regione o un comparto che segnali una controtendenza. Ma nella pur complessiva stabilità del fenomeno, alcuni dati colpiscono.

Per mancanza di candidati, il tessuto produttivo del Trentino Alto Adige ha problemi a reperire 61 lavoratori ogni cento che servirebbero al suo sviluppo. La classifica dei lavoratori introvabili spinge sul podio anche Valle D'Aosta (57,1% di professionalità mancanti ogni cento necessarie) e Umbria (54,6%). Poi via via tutte le altre regioni (vedi tabella a corredo) con l'Emilia-Romagna quinta a 52,7%, il Veneto settimo (51,4%), le Marche ottave (49,7%), la Liguria nona (49,6%), la Toscana decima (49,5%), fino ad arrivare al Lazio, ultimo in graduatoria con bandiera di consolazione: qui i lavoratori difficili da reperire so-

no solo il 40,8%. Altro elemento critico: le differenze regionali nel raffronto con l'estate 2022 toccano in qualche caso i 10-11 punti. La progressiva scarsità di manodopera emersa negli ultimi dodici mesi affligge in particolare Abruzzo (+11,5%), Calabria (+10,9%), Liguria (+10,8%), Puglia (+10,5%), Trentino Alto Adige (+10,3%). Il raffronto per macroaree conferma poi che peggio di tutti sta il Nordest (53,7%, da 47,2%). Un esito inevitabile, vista l'omogeneità del trend, a fronte del primato produttivo su base geografica.

«La carenza di manodopera - riprende Granelli - è diventato uno dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di



Superficie 78 %

lavoro di qualità». Secondo il numero uno di Confartigianato, «serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli istituti professionali e gli istituti tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare talento e ambizioni». La via più immediata «per costruirsi il futuro», insiste Granelli. Con un'offerta combinata di stipendi più alti, smart working e welfare aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'operaia meccanica (in alto), e giovani apprendisti in un mobilificio (qui sopra)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1675

01948 **IL MORTAIO** 01948



Sos Confartigianato:
«Introvabile
il 48 per cento
della manodopera».
I no working

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976



Superficie 3 %

LE BALLE SUL REDDITO

01948 Sorpresa: sono
spariti un'altra
volta gli stagionali

ROTUNNO
A PAG. 9

Sorpresa: sono scomparsi gli stagionali (un'altra volta)

» Roberto Rotunno

A quanto pare, i lavoratori stagionali, che erano appena riapparsi in massa, sono scomparsi di nuovo. Meno di venti giorni fa, dopo i primi 159 mila messaggi dell'Inps che hanno decretato la fine del Reddito di cittadinanza per altrettante famiglie, albergatori e ristoratori festeggiavano il ritorno di gente ormai senza sussidio bramante un'assunzione purchessia. Passati pochi giorni, si può dire che le lunghe file di ex percettori di Rdc pronti a fare i camerieri e i lavapiatti erano forse un parto della fantasia.

LO SI NOTA NEL BOLLETTINO Anpal, che spiega come la difficoltà di trovare manodopera non sia affatto migliorata e i dati siano in linea coi mesi precedenti. Come pure nell'allarme delle imprese agricole, ancora oggi preoccupate per la vendemmia, o nelle cronache locali che - con maggior timidezza di un tempo - continuano a dar voce ad aziende del turismo pronte ad ammettere che il problema non è risolto. La differenza? Queste voci non sono più in tv o sulla stampa nazionale.

Se i primi di agosto i giornali ostili al Reddito di cittadinanza parlavano del ritorno degli stagionali, già l'8 agosto l'Anpal ha pubblicato un report che dice il contrario. Si tratta di un bollettino che, in questi anni, ha rappresentato la Bibbia per i detrattori del sussidio anti-povertà perché riporta i dati su quante assunzioni sono previste dalle aziende mese dopo mese e quante saranno difficili da ef-

fettuare per carenza di candidati: quel bollettino è stato usato praticamente ogni mese per sostenere che il lavoro c'è eccome, mentre mancare la voglia di darsi da fare. I numeri di agosto, malgrado il Reddito di cittadinanza sottratto a quasi 200 mila persone, dicono che alle imprese non è tornata la fiducia: nonostante il netto calo di assunzioni previste rispetto a luglio, "la difficoltà di reperimento conferma il dato dei mesi precedenti, attestandosi al 47,5%", dice Anpal.

A luglio si prospettavano 140 mila ingressi di "esercenti e addetti nelle attività di ristorazione", con difficoltà di reperimento al 54,6%. Ad agosto gli arruolamenti per le stesse figure sono scesi a 52.600, con difficoltà rimasta alla medesima percentuale del mese prima. Segno che le imprese non si aspettano alcun miglioramento con la cancellazione del Reddito di cittadinanza.

Le lamentele sulla carenza di manodopera continuano tra l'altro a leggersi sulla stampa locale. Il 7 agosto il Tgr Rai del Piemonte ha intervistato una serie di imprenditori torinesi. Il titolare di un'azienda vitivinicola ha detto che "quando vai a ricercare addetti per solo un mese, è difficile che ti diano la disponibilità per un periodo così corto". Il proprietario di un bar, nello stesso servizio, ha addirittura detto che è stato costretto a chiudere la settimana di Ferragosto. Si vedrà se verrà ripreso l'allarme accorato di **Confartigianato**: "Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Pare che, nonostante Meloni abbia moralizza-

to i divanisti, a luglio fosse peggio di un anno prima...

Un capitolo a parte merita l'agricoltura. Qui le aziende si dicono molto preoccupate per la vendemmia. Sul *Resto del Carlino* è intervenuto un imprenditore della provincia di Forlì-Cesena: "Ci sono cinque persone che lavorano con me in modo continuativo. Ma per la vendemmia avremmo bisogno di altre braccia, speriamo che arrivino". Come al solito, il tema delle raccolte stagionali nei campi è legato agli arrivi di lavoratori extra-comunitari, quindi al decreto flussi. Pochi giorni fa sulla *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato un decreto del presidente del Consiglio che permette l'ingresso in Italia di 40 mila lavoratori stranieri. Curioso il commento della Coldiretti: "Il via libera ai migranti salva la vendemmia". È la stessa associazione di categoria che in questi anni ha parlato del Reddito di cittadinanza come una sciagura che sottraeva braccia all'agricoltura. Ora che persone senza sussidio sono almeno 160 mila, per mettere in salvo la stagione della vendemmia è servito l'arrivo di 40 mila operai dall'estero.

Va ricordato che la tesi per cui la difficoltà (non impossibilità) a trovare manodopera fos-



Superficie 68 %

se dovuta al Reddito di cittadi-
nanza è contraddetta da una
serie di dati. Ne citiamo due: le
assunzioni di lavoratori stagio-
nali sono cresciute in questi an-
ni e oggi ne abbiamo in quan-
tità ben superiore a quelle viste
negli anni senza Rdc; tra gli as-
sunti stagionali, particolare
delizioso, ci sono sempre stati
anche percettori del sussidio.



LE LAMENTELE SONO SPARITE DA TV E GIORNALI

SUI MEDIA LOCALI ci sono ancora le imprese che si lamentano perché non trovano personale, specie quello stagionale: "Ho dovuto chiudere la settimana di Ferragosto" (Tor Piemonte). L'unica differenza rispetto a prima è che non finiscono più sulla tv o sui giornali nazionali perché il Rdc è stato tolto. Il settore agricolo, a partire da Coldiretti, nonostante un bacino di 159mila affamati via Sms dal governo Meloni solo a fine luglio, festeggia la recente uscita del nuovo decreto flussi, che autorizza l'ingresso di 40mila lavoratori stranieri: "Il via libera ai migranti salva la vendemmia".



Il record Nel 2022 le assunzioni stagionali furono oltre un milione: mai così tante, nonostante il Rdc
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1675

L'allarme di **Confartigianato**: "Manca la manodopera, made in Italy a rischio"

La quota di lavoratori introvabili è passata
dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023



STEFANO GHIONNI **pagina**
4

L'allarme lo lancia **Confartigianato**: oggi, in Italia, le imprese italiane soffrono la mancanza di manodopera. Un grave problema che rischia di mettere in ginocchio il settore del made in Italy con gli imprenditori che faticano, e non poco, a trovare operai in grado di garantire lavoro e quindi produzione. Numericamente parlando, la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023. Secondo il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** si è arrivati a un paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori quando inoltre 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione.

L'allarme di **Confartigianato**: "Manca la manodopera, made in Italy a rischio"

STEFANO GHIONNI

Per il numero uno della Confederazione occorre un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli istituti professionali e gli istituti tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante: "Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro".

Il Nord soffre di più

Ma quali sono le professionalità di cui si sente maggiormente il bisogno?

Mancano soprattutto i tecnici specializzati in carpenteria metallica, nelle costruzioni e nella conduzione di impianti e macchinari. E a soffrire di più nella ricerca di dipendenti, dal punto di vista territoriale, sono principalmente le Regioni del Nord, con Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta prime della lista, seguite da Friuli, Piemonte e Veneto. Scendendo lo Stivale, sono Emilia Romagna e Umbria a faticare in questa ricerca. Occhio, però, perché anche al Sud la situazione sta peggiorando, se si pensa che nell'ultimo anno la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno.

Collaborazioni con le scuole

Ma quali sono le cause di questo difficile reperimento

di personale? Per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati ed il 10,8% all'inadeguata preparazione dei candidati. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il comfort dei luoghi di lavoro.



Superficie 63 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1976 - T.1976

L'ALLARME SU COMPETENZE E FORMAZIONE

Confartigianato: «Il lavoro c'è, mancano gli impiegati specializzati»

■ «Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. Ed è una emergenza che peggiora ovunque, in tutt'Italia e in ogni settore». È il presidente di Confartigianato e piccole imprese, **Marco Granelli**, a lanciare un "sos manodopera" attraverso un rapporto che fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto a un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese hanno intenzione di assumere. «Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023. È salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est. Di questo passo», continua, «ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

In particolare, evidenzia il rapporto, sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono in Trentino-Alto Adige dove la quota di "introvabili" è al 61,6%, poi in Valle d'Aosta (57,1%) e Umbria (54,6%). Il Lazio è la regione dove il problema incide meno ma in ogni caso anche qui pesa (40,8). L'allarme-assunzioni è legato soprattutto alla mancanza di competenze che rispondano alle esigenze delle imprese, al gap tra formazione e domanda di lavoro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1739



Superficie 11 %

LA CLASSIFICA

Lavoratori introvabili in Trentino-Alto Adige

Il maggior numero di "lavoratori introvabili", per le imprese che cercano manodopera da assumere, è in Trentino-Alto Adige "con il 61,6% del personale di difficile reperimento". E' nel Lazio la percentuale più bassa: il 40,8%.

La scarsità di manodopera è una emergenza - secondo un rapporto presentato da [Confartigianato](#) - "in crescita ovunque", con i maggiori aumenti (a luglio, rispetto al luglio del

2022) in Abruzzo (+11,5%), in Calabria (+10,9%), in Liguria (+10,8%), in Puglia (+10,5%.

Questa è la 'classifica' stilata dalla confederazione di artigiani e piccole imprese (una elaborazione dell'ufficio studi [Confartigianato](#) su dati Unioncamere-Anpal) che indica la "quota lavoratori di difficile reperimento" in percentuale rispetto alle previsioni di assunzioni delle imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 3 %

L'allarme degli artigiani: «Non riusciamo a reperire un lavoratore su due»

AD INCIDERE SONO ANCHE LA CRISI DEMOGRAFICA E LO SCOLLAMENTO TRA SCUOLA E MONDO DELLE IMPRESE
IL FOCUS

ROMA Sos manodopera. Il 48% dei lavoratori è irreperibile, secondo l'ultimo bollettino di **Confartigianato**. Una crisi che si acuisce sempre di più con il passare dei mesi e che trae spinta da diversi fattori: la crisi demografica, il gap tra scuola e mondo del lavoro, le nuove aspettative dei giovani che non sono disposti ad accettare lavori poco appaganti e retribuzioni di partenza che considerano troppo basse, e il reddito di cittadinanza, ormai agli sgoccioli. A proposito di reddito di cittadinanza: con il limite dei sette mesi introdotto quest'anno dal governo Meloni si è registrata da gennaio a oggi una fuga di massa dal sussidio, che tuttavia non ha impattato positivamente sul tasso di reperibilità dei lavoratori.

E questo anche perché i percettori dell'aiuto sono per la stragrande maggioranza poco (o zero) qualificati. Per questo motivo il governo punta ora sul Supporto per la formazione e il lavoro, il nuovo assegno (decolerà a settembre) da 350 euro al mese, destinato agli "occupabili" che intraprendono percorsi di reinserimento nel mondo professionale studiati su misura. Dal rapporto di **Confartigianato** emerge che nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal

40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023. Più nel dettaglio, l'asticella è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est. Per il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, è in gioco il futuro del Made in Italy. E alle forze parlamentari chiede di guardare oltre al salario minimo: «Siamo al paradosso, il lavoro c'è ma mancano i lavoratori. Nel frattempo, 1,7 milioni di giovani con un'età tra i 15 e i 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Ecco perché il dibattito sul salario minimo e il lavoro povero deve allargarsi. Va affrontato con urgenza il vero problema del Paese, ovvero la creazione di lavoro di qualità».

IL FENOMENO

Il fenomeno è diffuso in tutta Italia e in tutti i settori e, ancora peggio, risulta in crescita ovunque. A livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono quelle del Trentino-Alto Adige, dove stando al rapporto di **Confartigianato** il 61,6% del personale è difficile da reperire. Poi Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%). Bene il Lazio, a quota 40,8%, anche se rispetto al luglio del 2022 la situazione è peggiorata di 5 punti percentuali. I maggiori aumenti del tasso di irreperibilità si registrano in Abruzzo (+11,5%), Calabria (+10,9%), Liguria (+10,8%), Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige (+10,3%). Se si utilizza la lente di ingrandimento ci si accorge che le difficoltà di reperimento si riscontrano in misura superiore

alla media per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (in questo caso il tasso di irreperibilità supera la soglia del 70%), nelle costruzioni (69,9%) e nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). Dal rapporto di **Confartigianato** emerge inoltre che una delle principali cause di difficile reperimento di manodopera risiede nella mancanza di candidati (32,4%). Mentre pesa per il 10% l'inadeguata preparazione degli aspiranti lavoratori. Ed è per questa ragione, evidenzia **Confartigianato**, che le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il comfort dei luoghi di lavoro. Per il leader di **Confartigianato** «serve a questo punto un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico in grado di rilanciare gli istituti professionali e tecnici, il tutto investendo sulle competenze digitali e sull'alternanza scuola lavoro, oltre che sull'apprendistato duale e professionalizzante». Insomma, aggiunge Granelli, «bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni e per costruirsi il futuro».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %

I lavoratori introvabili

Quota lavoratori di difficile reperimento per Regione

	lug-23	lug-22	var. p.p.		lug-23	lug-22	var. p.p.
Trentino A. A.	61,6	51,3	10,3	Sardegna	46	37,6	8,4
Valle d'Aosta	57,1	50,7	6,4	Basilicata	46	37,9	7,7
Umbria	54,6	47,4	7,2	Molise	45,5	38,6	6,9
Friuli V. G.	53	46,5	6,8	Sicilia	43	34,7	8,3
Emilia R.	53	46,2	6,5	Puglia	42	31,7	10,5
Piemonte	52	44,1	7,9	Campania	42	33,7	8,2
Veneto	51,4	46,5	4,9	Lazio	41	35,5	5,3
Marche	49,7	40,7	9,0	Nord Ovest	49	41,5	7,4
Liguria	49,6	38,8	10,8	Nord Est	54	47,2	6,5
Toscana	49,5	42	7,5	Centro	46	39	6,9
Abruzzo	49,1	37,6	11,5	Sud E Isole	44	34,7	9,1
Lombardia	47,6	40,8	6,8				
Calabria	46,5	35,6	10,9	ITALIA	48	40,3	7,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal Withub

Manodopera introvabile: la crisi nera dell'artigianato

►L'allarme dell'associazione di categoria: ►Maurizio Croce, 75 anni: «Vado ancora in
«Impossibile trovare un lavoratore su 2» pelletteria, ma mio figlio ha scelto altro»

IL CASO

MANCANZA DI FORMAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE: IN CITTÀ CHIUDONO FALEGNAMI, ORAFI E FABBRI

A Roma e provincia gli artigiani hanno difficoltà a trovare manodopera e a passare, ai loro figli, il testimone dell'attività. La sede capitolina di **Confartigianato** lancia l'allarme. «C'è una difficoltà di reperimento di poco meno di un lavoratore su due - dicono dall'associazione di categoria - Siamo circa al 49%. Mille sono i motivi: manca la formazione, il progresso tecnologico sta diminuendo il fascino e gli introiti del lavoro artigiano». E così, c'è chi abbassa la serranda una volta per tutte. Un pezzo di artigianato se ne va perché manca il ricambio. Chiudono falegnami, fabbri, orafi. Non si trova il personale specializzato e si entra in sofferenza.

LA STORIA

Tantissimi sono gli esempi che raccontano storie di vita tutte diverse ma che hanno il loro filo conduttore nell'amore per il lavoro, in esigenze familiari che mutano con il correre del

tempo. Maurizio Croce, 75 anni, per tutti è la pelletteria Ginocchi di via Sistina. Un'attività che venne creata dalla nonna, Giovanna Ginocchi, e che è stata aperta nel 1917: nella Roma di re Vittorio Emanuele III e di Papa Benedetto XV. In totale, 106 anni di storia, di mode, di clienti, che hanno fatto un pezzo della Capitale. Ebbene, dopo che Maurizio deciderà di abbassare la serranda per l'ultima volta, il figlio Massimiliano non raccoglierà il suo testimone. Ha provato a farlo, ma ha preferito cambiare. Così Maurizio apre e chiude ancora oggi, tutti i giorni, l'attività. Lo fa con l'aiuto di Silvia Lentini, sua moglie: entrambi non vogliono abbandonare i ritmi a cui si sono abituati nel corso del tempo. «Sono pensionato ma pago ancora i contributi perché ho deciso di continuare a lavorare. Mio figlio Massimiliano è nato e cresciuto nell'attività di famiglia. È un esperto del mestiere e ha tentato di proseguire l'attività, solo che poi ha preferito fare altro». Come Maurizio, Massimiliano, è nato e cresciuto sotto l'insegna dei "Cuoi artistici" di Ginocchi in via Sistina. Ma le troppe spese gli hanno fatto cambiare idea. «È stato qui per un po' ma il costo del lavoro è troppo alto - aggiunge il titolare dell'impresa - Così continua a

lavorare nel settore, ma da libero professionista. Fa il rappresentante di una serie di marchi di pelletteria. Di sicuro gli avrebbe fatto molto piacere proseguire l'attività familiare, ma i costi di un'azienda, oggi, sono davvero troppo alti». L'attività di Massimiliano si è ormai separata. Ma, nel mondo dell'impresa, mai dire mai: lascia una porta aperta nel caso in cui dovessero cambiare le cose. «Un po' dispiace, sono stato costretto a mollare dopo che c'è stato il Covid - dice - non è stato

più possibile andare avanti con gli stessi costi che avevamo prima. Già il commercio, specie nel nostro settore, soffre una grande concorrenza sleale. Abbiamo preferito di dividere i due percorsi, almeno per ora».

Giampiero Valenza

giampiero.valenza@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679



Superficie 49 %

I NODI

01948

1 Manca il ricambio

Secondo l'allarme di Confartigianato Roma c'è difficoltà a reperire personale specializzato nel settore artigianale. In quasi un caso su due non si trovano esperti

2 Si preferisce fare altro

Sempre più spesso i figli non raccolgono l'esperienza dei padri e le attività artigianali sono costrette a chiudere per sempre. Accade anche nel Centro storico



3 Il costo del lavoro

Ci sono casi in cui i figli vorrebbero aiutare nell'attività di famiglia, ma il costo del lavoro è una delle cause che porta a mollare e a non prendere il testimone

Nella foto a destra, Maurizio Croce, 75 anni, titolare della pelletteria Ginocchi di via Sistina, mostra la vetrina con l'indicazione fatta per il centenario della sua attività. Rimasto con la moglie a gestire il negozio, il figlio non lo seguirà: ha preferito fare il rappresentante invece che prendere il testimone dell'azienda di famiglia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1679 - T.1679

Rapporto Confartigianato

Trovare manodopera è sempre più difficile ne manca il 48%

«C'è il lavoro ma mancano i lavoratori mentre 1,7 milioni di giovani non studia e non cerca occupazione»

di Tommaso Tetro

Roma Per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera; ne manca il 48% in media in tutto il Paese. Secondo un rapporto di **Confartigianato** sulla carenza di personale «nell'ultimo anno la quota di lavoratori 'introvabili' sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023». L'allarme degli imprenditori è ampio: si tratta - spiega **Confartigianato** - di un fenomeno diffuso in tutta Italia, e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi-tech». Tanto che, per il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**, è «questa la vera urgenza da affrontare, le maggiori difficoltà di

reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%)». A livello regionale, «le imprese che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%). Ma - avverte **Confartigianato** - la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord-Ovest e di 6,5 punti nel Nord-Est». Inoltre dal rapporto emerge che, «tra le cau-

se del difficile reperimento di manodopera, il 32,4% è per via della mancanza di candidati, ed il 10,8% per l'inadeguata preparazione. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento». A questo bisogna poi aggiungere che «all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale, flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale, e il comfort dei luoghi di lavoro». «La carenza di manodopera - osserva Granelli - è diventato uno dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. Nel frattempo 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione».



Il presidente di Confartigianato Marco Granelli:

«Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve affrontare con urgenza il vero problema del Paese: creazione di lavoro di qualità. Serve un'operazione di politica, economica e culturale»

L'allarme della Confartigianato: nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Il report di Confartigianato

Lavoratori specializzati, resta vacante il 42% dei posti

Crescono in Puglia le difficoltà nel reperire manodopera specializzata. La regione è quarta nella classifica stilata da Confartigianato e che certifica come l'impossibilità di rispondere all'offerta di lavoro sia una vera e propria emergenza sociale. Il lavoro c'è, dunque, manca chi lo faccia, se è vero che diventa sempre più complicato arruolare lavoratori qualificati e con una formazione professionale adeguata.

Il rapporto di Confartigianato, una elaborazione dell'Ufficio Studi sudati Unioncamere - Anpal, ha messo a confronto i numeri di luglio scorso con quelli dello stesso mese 2012. Una situazione generalizzata che coinvolge tutte le aree produttive del Paese. La percentuale di personale di difficile reperimento in Puglia è salita in un anno del 10,5%, passando dal 31,7% al 42,5%. Un salto importante in termini negativi quello registrato in soli 12 mesi, se è vero che il dato pugliese è migliore soltanto di quelli registrati in Abruzzo, in Calabria e in Liguria.

In particolare, evidenzia il rapporto di Confartigianato sulla carenza di personale da assumere, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). Dallo studio emerge che tra le cause principali del difficile o inconcludente reperimento di manodopera vi sono la mancanza di candidati (32,4%) e l'inadeguata preparazione dei candidati (10,8%).

Una situazione complessa che va almeno arginata e stoppata - secondo Confartigianato - con interventi concreti che vanno dall'aumento delle retribuzioni, all'offerta di pacchetti di welfare aziendale, dalla flessibilità dell'orario di lavoro all'utilizzo dello smart working.

G.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

Lavoro, in arrivo oltre 61mila posti Ma mancano addetti per occuparli

Gap tra i dati Unioncamere e **Confartigianato**. Retribuzioni: donne, 200 euro in meno

Oltre 61mila posti di lavoro saranno disponibili da qui a ottobre, ma in Puglia la maggior parte di essi è destinata a restare vacante. Lo si evince incrociando i dati di Unioncamere-Anpal sulle assunzioni necessarie nei principali comparti dell'economia regionale e quelli raccolti da **Confartigianato** sulle difficoltà di reperimento del personale. L'allarme degli imprenditori: «Senza una svolta nella formazione, rischiamo di perdere la grande opportunità offertaci dal Pnrr». Ma anche quando il lavoro c'è, non è uguale per tutti: le donne si laureano di più, ma guadagnano mediamente 200 euro in meno dei colleghi uomini.

Andriani e Martella
alle pagg. 2 e 3

La Sfida del Lavoro

L'ultimo report di Unioncamere Anpal sulle assunzioni previste e necessarie in Puglia fino al prossimo ottobre. E, a confronto, il dossier di **Confartigianato** sulle difficoltà di reperimento del personale in ogni comparto dell'economia. Tutte le occasioni che rischiamo di perdere

Trovare chi assumere Ecco la vera impresa: oltre 61mila posti vacanti

Giuseppe MARTELLA

Da terra di migranti - di ieri e di oggi - a regione dove il lavoro, anche quando c'è, nessuno lo vuole. A consegnare agli economisti e alla politica questa stridente dicotomia è il confronto fra i numeri del rapporto Unioncamere Anpal sulle prospettive di nuovi ingressi nel mondo delle professioni e dei mestieri nel periodo agosto - ottobre 2023 e quelli del dossier confezionato dall'Ufficio Studi di **Confartigianato**, secondo il quale la difficoltà di arruolare lavoratori in Puglia sfiora ormai il

42,5%, con un più 10,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Secondo l'elaborato di Unioncamere Anpal i posti disponibili per nuove assunzioni sino alla prossima fine di ottobre potrebbero essere in Puglia non meno di 61.700. A trainare i nuovi ingressi il settore del turismo e quello della ristorazione con un 20,1% e quello delle costruzioni, nel quale la percentuale si atterra al 15,2%. Seguono a ruota - fra i comparti più attrattivi e capaci di offrire opportunità di lavoro - il commercio col 14,7%, il settore

dei servizi alle persone fermo all'13,2% e, a chiudere le prime cinque posizioni della classifica, le categorie professionali legate



Superficie 50 %

ai trasporti e alla logistica con l'8,7 e ai servizi operativi con una quota parte pari all'8,2%.

Ad approfondire i dati, interessanti sono anche i confronti tra le province. La graduatoria è guidata dalla provincia di Bari, dove si prevede nuova occupazione per complessivi 27.930 ingressi, il 45,2% del totale regionale. A seguire, seppure molto distanziata, Lecce che con nuovi posti di lavoro previsti pari a 13.010 unità conquista il 21,1% e Foggia con una percentuale del 13,5% e un dato numerico definito di 8.340 nuove opportunità lavorative.

Chiudono la lista la provincia di Taranto per la quale sono previste nel trimestre agosto-ottobre 7.170 assunzioni, pari all'11,6% della quota regionale, e quella di Brindisi che registra un 8,5% equivalente a 5.260 nuovi possibili nuovi lavoratori.

Un orizzonte roseo quello che si staglierebbe, dunque, per il mondo del lavoro pugliese? Non proprio, perché le criticità sono dirimpenti. Il lavoro c'è, dunque, ma mancano le figure professionali chiamate a svolgerlo. E mancano perché non si presentano alle aziende - ovvero le ricerche di personale vanno a vuoto - o perché non ci sono persone qualificate per le mansioni richieste. **Confartigianato**, infatti, ha evidenziato che nel volgere di 12 me-

si, da luglio 2022 a quello 2023, le difficoltà di reperimento del personale sono peggiorate del 10,5%, dato migliore soltanto di quelli registrati in Abruzzo, Calabria e Liguria. Nello specifico, mancano tecnici specializzati nella conduzione di impianti e macchinari e nell'edilizia.

«In Puglia la questione della mancanza di lavoratori con specializzazione riguarda in particolare le piccole e medie imprese edili - sottolinea il presidente regionale di **Confartigianato**, Francesco Sgherza - che soffrono una carenza di personale che sta divenendo cronica. Una situazione che rischia di divenire per tante aziende che compongono il tessuto economico pugliese e sulla quale bisogna intervenire». A sentire il presidente Sgherza l'unica soluzione è la formazione specializzante. «Bisogna lavorare per creare e dare completamente alle figure tipiche del mondo dell'edilizia. **Confartigianato** Puglia sta spingendo in questa direzione attraverso un costante confronto con la Regione. In Italia, così come in Puglia, c'è ben oltre un milione di persone che non lavora e non cerca un'occupazione, in particolare giovani non qualificati. Bisogna puntare a questi - ammonisce - formandoli e

garantendo loro la possibilità di un lavoro degno». Sullo sfondo le grandi opportunità offerte dal Pnrr che - conclude Sgherza - «rischieranno di divenire opportunità mancate se l'edilizia pugliese non avrà i lavoratori necessari ad affrontare questa sfida».

Molti lavoratori mancano in Puglia anche nel turismo e nell'accoglienza. «C'è un disavanzo di almeno 15.000 unità in regione - dice il presidente pugliese di Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, e componente del consiglio della Camera di Commercio di Bari, Nicola Pertuso - è questo il problema dei problemi». Pertuso ricorda l'esperienza dello scorso mese di aprile quando tutte le Camere di Commercio di Puglia organizzarono il "Talent Day", un momento per presentare ai giovani le opportunità di lavoro nel settore turistico. «È necessaria un'azione sinergica e continuata - continua - tra le istituzioni, le rappresentanze del mondo imprenditoriale, la scuola che possa offrire l'opportunità di essere lavoratori del turismo specializzati e qualificati». Il rischio serio è che molte aziende del settore siano costrette a fermarsi in assenza di personale formato: «L'impatto sull'economia regionale - conclude il presidente Pertuso - sarebbe devastante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUGLIA, I POSTI DI LAVORO VACANTI



Allarme manodopera Resta vuoto il 48% dei posti necessari

Sos di Confartigianato

In un anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è salita di oltre 7 punti percentuali

ROMA

«Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». Ed è una emergenza che peggiora «ovunque», in tutt'Italia ed in ogni settore. È Confartigianato a lanciare un «sos manodopera» con un rapporto che fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto ad un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese hanno intenzione di assumere.

«Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023. È salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est». A sottolineare il «paradosso» è il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, Marco Granelli, che avverte: «Di questo passo ci gio-

chiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

In particolare - evidenzia il rapporto - sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono in Trentino-Alto Adige dove la quota di «introvabili» è al 61,6%: poi Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), e Veneto (51,4%). Il Lazio è la regione dove il problema incide meno ma, in ogni caso, anche qui pesa e non poco: è difficile assumere nel 40,8% dei casi.

L'allarme assunzioni è legato soprattutto alla mancanza di competenze che rispondano alle esigenze delle imprese, al gap tra formazione e domanda di lavoro.



Un operaio metalmeccanico ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

Reperimento della manodopera Il 47% delle imprese è in difficoltà

Risorse umane

Un report di **Confartigianato** rilancia l'allarme
«Bisogna intervenire sull'orientamento scolastico»

— **Confartigianato** lancia un vero e proprio “sos assunzioni” con un rapporto da cui emerge che «per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera». Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». È allarme per «un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali alle attività digitali e hi tech. Una emergenza avvertita in tutta Italia e che in Lombardia coinvolge il 47% delle imprese, sei punti percentuali in più nell'arco dell'ultimo anno. E se possibile il problema è ancora maggiore in provincia di Como dove resta fortissima l'attrattività della Svizzera.

«La carenza di manodopera - rileva il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - è diventata una dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione». Il presidente dell'associazione avverte: «Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché - il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese:

la creazione di lavoro di qualità».

Per il leader di **Confartigianato** «serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti Professionali e gli Istituti Tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento, le proprie ambizioni, per costruirsi il futuro».

Il reperimento di personale è maggiore salendo al 56,6% per gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchine. Le figure più introvabili? Fonditori, saldatori e montatori di carpenteria metallica (70,5%) e operai specializzati nelle costruzioni (69,9%). Secondo lo Studio di **Confartigianato**, i fattori che influiscono sul mismatch vanno ricercati nella crisi demografica e nell'adeguatezza del candidato conseguente al percorso scolastico e formativo svolto: se il 32,4% delle entrate sono di difficile reperimento per mancanza di candidati, il 10,8% lo è per preparazione inadeguata. Influiscono inoltre, oltre alla precedente esperienza lavorativa, necessaria per posizioni con elevate competenze tecniche, il livello e le prospettive di evoluzione della retribuzione e della carriera, la tipologia contrattuale offerta e gli strumenti di welfare aziendale.



Allarme manodopera Resta vuoto il 48% dei posti necessari



**Un operaio metalmeccanico ANSA
Sos di Confartigianato**

In un anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è salita di oltre 7 punti percentuali

ROMA

«Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». Ed è una emergenza che peggiora «ovunque», in tutt'Italia ed in ogni settore. È **Confartigianato** a lanciare un «sos manodopera» con un rapporto che fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto ad un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese hanno intenzione di assumere.

«Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023. È salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel

Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est». A sottolineare il «paradosso» è il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**, che avverte: «Di questo passo ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

In particolare - evidenzia il rapporto - sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono in Trentino-Alto Adige dove la quota di «introvabili» è al 61,6%: poi Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), e Veneto (51,4%). Il Lazio è la regione dove il problema incide meno ma, in ogni caso, anche qui pesa e non poco: è difficile assumere nel 40,8% dei casi.

L'allarme assunzioni è legato soprattutto alla mancanza di competenze che rispondano alle esigenze delle imprese, al gap tra formazione e domanda di lavoro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

Secondo **Confartigianato** cresce la difficoltà delle imprese per la ricerca di manodopera **Sale la quota dei lavoratori introvabili, male il Sud**

**Il paradosso:
i posti ci sono
restano vuoti**

PER le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera: nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3 per cento di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023. Lo rileva un rapporto di **Confartigianato** sulla carenza di personale da cui emerge l'allarme degli imprenditori per un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi tech. In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale, le imprese che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%).

Ma, secondo **Confartigianato**, «la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est». In particolare, i maggiori aumenti si registrano in Abruzzo (+11,5%), in Calabria (+10,9%), in Liguria (+10,8%), in Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige, la regione più esposta al fenomeno, con +10,3%.

Dal rapporto di **Confartigianato** emerge

inoltre che, tra le cause di difficile reperimento, per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati ed il 10,8% all'inadeguata preparazione dei candidati. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi

per le competenze trasversali e l'orientamento.

Inoltre, all'aumento delle retribuzioni, affiancano l'offerta di pacchetti di welfare aziendale,

flessibilità dell'orario di lavoro, l'utilizzo dello smart working, interventi per migliorare il clima aziendale e il comfort dei luoghi di lavoro.

«La carenza di manodopera - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - è diventato uno dei maggiori problemi per le nostre imprese. Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori. E, nel frattempo, 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità. Serve un'operazione di politica economica e culturale che avvicini la scuola al mondo del lavoro, per formare i giovani con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli Istituti professionali e gli Istituti tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e punti sull'alternanza scuola lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Bisogna insegnare ai giovani che nell'impresa ci sono opportunità, adeguatamente retribuite, per realizzare il proprio talento e le proprie ambizioni».



Superficie 18 %

Imprese e lavoro

CONFARTIGIANATO, 'NON SI TROVA MANODOPERA, MANCANO TECNICI SPECIALIZZATI'. Per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera: nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% registrato a luglio 2023. Lo rileva un Rapporto di **Confartigianato** sulla carenza di personale da cui emerge l'allarme degli imprenditori per un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi tech. In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale, le imprese che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%), dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%).

Ma, secondo **Confartigianato**, la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est. In particolare, i maggiori aumenti si registrano in Abruzzo (+11,5%), in Calabria (+10,9%), in Liguria (+10,8%), in Puglia (+10,5%) e Trentino-Alto Adige, la regione più esposta al fenomeno, con +10,3%.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1675



Superficie 11 %

Sos Confartigianato

01948

01948

“Non si trova il 48 per cento dei lavoratori da assumere”

«Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». A denunciare un'emergenza che «peggiora ovunque, in tutt'Italia e in ogni settore» è Confartigianato, con un rapporto che fa emergere quanto sia aumentata per le imprese, rispetto ad un anno fa, la difficoltà di trovare gli addetti che intendono assumere.

«La quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023», spiega il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. L'aumento maggiore nel Mezzogiorno, 9,1 punti. Seguono il Centro con 6,9 punti, il Nord-ovest con 7,4 e il Nord Est con 6,5 punti. «Di questo passo ci giochiamo il futuro del made in Italy. - avverte Granelli - Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

In particolare sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono in Trentino-Alto Adige, dove la quota di 'introvabili' è al 61,6%; poi in Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%). Il Lazio è la Regione dove il problema incide meno, ma comunque si arriva al 40,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1675



Superficie 9 %

CONFARTIGIANATO

019
**Carpenteria, manca
la manodopera**

Confartigianato rilancia l'allarme per la carenza di manodopera nelle aziende. «In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento - afferma il Gruppo di Presidenza **Confartigianato** cesenate (Daniela Pedduzza, Stefano Ruffilli e Marcello Grassi) - si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%)».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 4 %

LA RICETTA DEL SEGRETARIO GENERALE CLAAI ALESSANDRO LIMATOLA: «RIVEDERE POLITICHE IMMIGRAZIONE»

«Manodopera introvabile, stop a lavoro in nero»

NAPOLI. «Nel nostro Paese il calo anagrafico e la perdita dei mestieri tradizionali che i giovani non vogliono più intraprendere, costringerà a rivedere completamente le politiche sull'immigrazione e sulla formazione». Così in una nota Alessandro Limatola, segretario generale della Claii, associazione dell'artigianato e della piccola e media impresa della Campania in merito all'allarme lanciato nel rapporto di Con-fartigianato sulla difficoltà di assunzioni, da cui emerge che per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera.

«Il mancato reperimento della manodopera oramai è strutturale, non più contingente - afferma Limatola - la sostanziale abolizione del reddito di cittadinanza da sola non basta a colmare il buco sia delle occupazioni stagionali che di quelle stabili dei mestieri tradizionali. Vanno riviste le politiche dell'immigrazione avviando al lavoro una fetta dei migranti che arrivano nel nostro Paese, specie in quelle aree in cui c'è maggiore esigenza di manovalanza. Questo - insiste il segretario generale della Claii - servirà ad aiutare la produzione e a regolarizzare il lavoro extracomunitario (spesso a nero), contribuirà a migliorare i conti dell'Ente previdenziale oltre che ad assicurare condizioni di lavoro dignitose a tutti e ad attuare programmi di formazione che tendano maggiormente a qualificare e a specializzare la manodopera tenendo presente le richieste del mercato». «L'epoca dei respingimenti "tout court" deve finire - conclude - bisogna allargare le maglie in maniera controllata, in modo da svolgere una duplice funzione: di accoglienza e di miglioramento dell'efficienza e dello sviluppo nel nostro Paese e in Europa».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 14 %

IL RAPPORTO DI **CONFARTIGIANATO**: TRENTINO MAGLIA NERA

Introvabile un lavoratore su due “A rischio tutto il Made in Italy”

«Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». Ed è una emergenza che peggiora "ovunque", in tutta Italia ed in ogni settore. È **Confartigianato** a lanciare un "sos manodopera" con un rapporto che fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto ad un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese hanno intenzione di assumere. «Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». «È salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est». A sottolineare il «paradosso» è il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**, che avverte: «Di questo passo ci giochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità». In particolare - evidenzia il rapporto - sono introvabili i tecni-

ci specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). Al livello regionale le imprese che faticano di più a trovare dipendenti sono in Trentino-Alto Adige dove la quota di "introvabili" è al 61,6%: poi in Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%). Il Lazio è la regione dove il problema incide meno ma, in ogni caso, anche qui pesa e non poco: è difficile assumere nel 40,8% dei casi. L'allarme assunzioni è legato soprattutto alla mancanza di competenze che rispondano alle esigenze delle imprese, al gap tra formazione e domanda di lavoro. A moltiplicare la preoccupazione è la velocità con cui queste difficoltà stanno peggiorando. Tra le cause di difficile reperimento di **manodopera Confartigianato** rileva che «per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati e per il 10,8% all' inadeguata preparazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1619



Superficie 13 %

Sos lavoratori, per le aziende la manodopera è introvabile

Confartigianato Manca quasi il 48% del personale richiesto

di Tommaso Tetro

Roma Per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera: ne manca il 48% in media in tutto il Paese. Secondo un rapporto di **Confartigianato** sulla carenza di personale «nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». L'allarme degli imprenditori è ampio: si tratta, spiega **Confartigianato**, di «un fenomeno diffuso in tutta Italia e in tutti i settori, da quelli tradizionali fino alle attività digitali e hi-tech». Tanto che, per il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**, è «questa la vera urgenza da affrontare». Secondo **Confartigianato** «le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%)». A livello regionale, «le imprese che faticano di più a trovare dipendenti operano in Trentino-Alto Adige, con il 61,6% del personale di difficile reperimento. Seguono quelle della Valle d'Aosta (57,1%), dell'Umbria (54,6%), del Friuli-Venezia Giulia (53,3%),

dell'Emilia-Romagna (52,7%), del Piemonte (52%) e del Veneto (51,4%). «Ma - avverte **Confartigianato** - la scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro, di 7,4 punti nel Nord-Ovest e di 6,5 punti nel Nord-Est». Inoltre, dal rapporto emerge che «tra le cause del difficile reperimento di manodopera, il 32,4% è per via della mancanza di candidati, ed il 10,8% per l'inadeguata preparazione. Per questo, le piccole imprese reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento». «La carenza di manodopera - osserva Granelli - è diventato uno dei maggiori problemi per le imprese. Il lavoro c'è, mancano i lavoratori. Nel frattempo 1,7 milioni di giovani tra 15 e 29 anni non studia, non si forma, non cerca occupazione. Di questo passo, ci giochiamo il futuro del made in Italy. Il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve affrontare con urgenza il vero problema del Paese: creare lavoro di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sempre più difficile per le imprese italiane trovare lavoratori e soprattutto personale specializzato

1,7

Secondo le stime sono oltre 1,7 milioni i giovani italiani tra i 15 e 29 anni che non studiano, non seguono corsi o attività formative e non cercano occupazione, tendenza che mette a rischio anche una parte della produzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Confartigianato. In Sardegna introvabile il 46% dei lavoratori “Sos manodopera” delle imprese

«Siamo al paradosso: il lavoro c'è, mancano i lavoratori». Ed è una emergenza che peggiora «ovunque», in tutt'Italia (Sardegna compresa) ed in ogni settore. È Confartigianato a lanciare un "sos manodopera" con un rapporto che fa emergere quanto sia più grave, oggi rispetto ad un anno fa, la difficoltà a trovare i lavoratori che le imprese hanno intenzione di assumere. «Nell'ultimo anno la quota di lavoratori introvabili sul totale delle assunzioni previste è passata dal 40,3% di luglio 2022 al 47,9% di luglio 2023». «È salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, 6,9 punti nel Centro, 7,4 punti nel Nord Ovest, 6,5 punti nel Nord Est».

A sottolineare il «paradosso» è il presidente della confederazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**, che avverte: «Di questo passo c'ingochiamo il futuro del made in Italy. Ecco perché il dibattito su salario minimo e lavoro povero deve allargarsi ad affrontare con urgenza il vero problema del Paese: la creazione di lavoro di qualità».

In particolare - evidenzia il rapporto - sono introvabili i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (il 70,5%), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%). A livello regionale le imprese che fati-

DIFFICOLTÀ
La bacheca di un centro per l'impiego in una foto di archivio



cano di più a trovare dipendenti sono in Trentino-Alto Adige dove la quota di 'introvabili' è al 61,6%: poi in Valle d'Aosta (57,1%), Umbria (54,6%), Friuli-Venezia Giulia (53,3%), Emilia-Romagna (52,7%), Piemonte (52%), Veneto (51,4%). La Sardegna si attesta a metà classifica con una difficoltà di reperimento del 46%.

«Il problema non emerge per la prima volta oggi ma a sorprendere, ed a moltiplicare la preoccupazione, è la velocità con cui queste difficoltà stanno peggiorando, come in Abruzzo (+11,5% in un anno), in Calabria (+10,9), in Li-

guria (+10,8%), in Puglia (+10,5%), in Trentino-Alto Adige (+10,3%)».

Tra le cause di difficile reperimento di manodopera Confartigianato rileva che «per il 32,4% dei lavoratori è dovuto alla mancanza di candidati e per il 10,8% all'inadeguata preparazione». Le piccole imprese cercano soluzioni e mettono in campo incentivi, «reagiscono intensificando le collaborazioni con gli istituti tecnici e professionali, l'utilizzo di stage, tirocini, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %